

«Aziende più grandi per trattenere i giovani»

Federmeccanica, il presidente Visentin: si guardi alla Germania

L'intervista

di Gianni Favero



Quello che cerchiamo non è manodopera ma sono teste d'opera

Siamo preoccupati rispetto al fatto che i soldi del Pnrr siano impiegati bene

Non possiamo incrociare le dita e sperare che vada tutto per il meglio

«Il Veneto, per qualità della vita, è una terra molto attrattiva per i giovani, e se se ne vanno è per una questione di reddito. Perché? Fino a quando le nostre aziende saranno sì eccellenti ma legate al mondo del terzismo piccolo, i margini che ci consentono i nostri clienti non saranno mai sufficienti per permetterci di essere generosi con i nostri dipendenti». Ne è convinto Federico Visentin, neoeletto presidente nazionale di Federmeccanica, il quale non ha dubbi nel ritenere indifferibile un «cambiamento di pelle» del sistema industriale nordestino.

Visentin, a lungo vicepresidente dell'associazione con delega alla formazione, due giorni fa è stato «consacrato» dall'assemblea per il mandato 2021 - 2025 e non ha perso tempo a convocare subito un consiglio di presidenza perché, sostiene, «di tempo da perdere non ce n'è più. Nella continuità con la governance precedente occorre a tutti i costi accelerare decisioni e percorsi».

Presidente, uno dei temi centrali, di cui si discute da tempo ma che negli ultimi mesi ha registrato un riaccutizzarsi delle attenzioni, è quello della formazione delle competenze per l'industria di un domani molto vicino. E poi di trattenerle.

«Il tema è noto e non va ri-

dotto alla sola dimensione delle scuole che non riescono a sfornare abbastanza persone da assumere. Quello che cerchiamo non è manodopera ma sono 'teste d'opera', non mercenari da contenderci con le retribuzioni ma persone motivate e stimolate perché rese protagoniste di un percorso di crescita. Però per far questo occorre avere aziende strutturate, in cui sia possibile, ad esempio, fare ricerca ed elaborare progetti. Dunque aziende più grandi e il cui compito non si limiti a produrre benissimo ottimi componenti su disegno e commesse di clienti stranieri. Perché alla fine saranno loro, e penso ad esempio ai costruttori tedeschi di automobili, a realizzare i margini veri. Ovvio che i nostri giovani migliori preferiscano andare in Germania».

Restiamo sulla formazione. Ci sono grandi attese sull'impulso che potrà derivare dal Pnrr...

«Siamo davvero preoccupati rispetto al fatto che quei soldi siano impiegati bene perché, ricordiamocelo, sono risorse che rappresentano un debito e dunque andranno restituite, non i soliti fondi europei gestiti troppo spesso con logiche clientelari. Questa volta non possiamo incrociare le dita e sperare che vada tutto per il meglio e ciò che inquina

noi di Federmeccanica è di non avere più da anni un interlocutore per la formazione. Sugli Istituti tecnici superiori, ad esempio, ci sono cinque progetti di legge senza una cabina di regia. Con il governo ci sono solo contatti formali ma nessuno che voglia davvero sentire il nostro parere».

Altra questione sollevata nel suo intervento di insediamento è il costo delle materie prime...

«Pure qui stiamo facendo di ogni erba un fascio. Ci sono almeno tre fenomeni distinti ed il primo, il più comprensibile, riguarda la carenza di reperibilità dei semiconduttori. L'elettronica viene di fatto tutta dal Far East e con la pandemia i fornitori hanno privilegiato i costruttori di pc, tablet e smartphone non fosse altro che per le minori pretese rispetto, ad esempio, alle case automobilistiche, molto più esigenti nei contratti. Per l'acciaio, invece, è abbastanza chiaro che vi sono in atto fenomeni speculativi perché il fabbisogno non ha ancora raggiunto quello del 2019. Dunque non si può sostenere che la materia prima non ci sia, se due anni fa la capacità produttiva era sufficiente. E un discorso simile, sia pure con riferimento ad altri soggetti, può essere fatto per i materiali non ferrosi, come ad esempio il rame».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

